

Sulle orme di Sestov

La lotta di Fondane contro il razionalismo a difesa dell'individuo

Il titolo potrebbe ingannare: mi riferisco a *La coscienza infelice* di Benjamin Fondane (Aragno, pp. XVI-430, euro 28), che riecheggia una celebre espressione usata da Hegel nella *Fenomenologia dello Spirito* per descrivere un momento particolare dell'evoluzione della coscienza, fatto coincidere con il cristianesimo medievale, quando essa soffre, sentendosi separata da Dio. In realtà, Fondane si collocò ben lontano da Hegel e, fedele alla lezione del grande pensatore russo Lev Sestov, avversò il razionalismo assoluto del pensatore tedesco che, ai suoi occhi, conduceva alla negazione dell'esistenza di Dio e alla cancellazione del valore insostituibile dell'individuo.

Quando, nel 1936, *La coscienza infelice* venne pubblicata a Parigi, il suo autore aveva 38 anni. Emigrato dalla natia Moldavia romena alla fine del 1923, era riuscito a tessere una fitta trama di contatti e di collaborazioni che gli permisero di esprimere la sua poliedrica personalità di filosofo, poeta, drammaturgo e cineasta. Come in altri scritti, anche qui si erge a difensore dell'individuo vivente, sempre più minacciato dall'avvento di un razionalismo totalitario che tende ad annullarlo: non a caso, si dimostra attratto da autori come Pascal, Kierkegaard, Dostoevskij, Nietzsche e Bergson. La vita dell'ebreo Fondane ebbe fine il 2 o 3 ottobre 1944 ad Auschwitz-Birkenau.

MAURIZIO SCHOEPFLIN